Giovedì 9 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 266

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La lingua italiana all'estero

Un fenomeno doloroso che apparisce ogni giorno più distinto, è la scarsa e decrescente importanza della lingua italiana, di fronte al crescere inalterato del raggio d'influenza della lingua inglese, tedesca, russa, spagnuola ed anche francese.

Nel secolo venturo in tutto il mondo si sapra intendere e parlare inglese, e pochi, ben pochi saranno i conoscitori della lingua italiana.

Nei secoli scorsi molti erano coloro che studiavano la lingua di Dante, ed era notevole l'influenza che il pensiero italiano esercitava sul pensiero, sulla letteratura e sulle arti degli altri paesi civili.

Nel secolo venturo, quando pochi grandi popoli saranno cresciuti a proporzioni smisurate e l'Italia sarà divenuta un piccolo paese sperduto nel Mediterraneo, la lingua italiana sarà discesa al livello di un dialetto, parlato da una percentuale minima dell'umanità.

Occorre far argine a questo pericolo che minaccia di travolgere quanto vi ha di più sacro nella nostra nazionalità, e di sollevare la nostra lingua in mezzo all'allagare vittorioso delle lingue più potenti e con maggior tendenza all'espansione.

Nella guerra lotta per la difesa della lingua italiana si può ricorrere a palliativi. E necessario invece guardare il problema di fronte e risolverlo con una azione rigorosa e vittoriosa.

La lingua italiana segue la linea di diffusione della stirpe nostra, cosicchè, a fine di poter conservare l'attuale posizione di fronte agli altri paesi, sarebbe necessario che i figli d'Italia crescessero nelle stesse proporzioni degli inglesi, dei russi, degli spagnuoli, ecc.

Ora tutto questo stirpi crescono non solo in quanto aumenta il numero degli abitanti dell'Inghilterra, della Russia, della Spagna propriamente detta, ma in quanto esse si espandono al di fuori dei loro paesi, nelle colonie.

Anche gli italiani emigrano e popolano il continente americano con un numero progressivamente crescente di abitanti; e se tutti conservassero l'uso della lingua italiana, il problema sarebbe risolto.

Invece, purtroppo, gli emigranti nostri perdono ben presto l'uso della lingua natia, mescolati in mezzo a razze diverse e dalle lingue più diffuse, e a poco a poco acquistano l'abitudine di parlare in quel linguaggio che è il più conosciuto, per gli usi quotidiani della vita, per gli affari commerciali, per le consuetudini con gli altri abitanti.

Quanto grande sia il pericolo che minaccia l'espansione della lingua italiana nelle nostre colonie, e quanto poveri i mezzi con cui si cerca di combattere questo pericolo, si vede chiaramente in un bel libro che di recente il dottor Giovanni Gorrini ha pubblicato su *Le scuole italiane all'estero*.

Noi vorremmo che le considerazioni svolte nel volume del Gorrini fossero lette da quanti in Italia ed al di fuori si occupano di questa santa causa, perchè in nessun libro si espongono meglio le vicende, la storia, l'organizzazione e l'ideale verso cui devono tendere le scuole italiane all'estero.

Nell'Argentina — scrive l'autore — noi possediamo istituti scolastici fiorenti di numero e d'importanza, frequentati da una quantità di alunni davvero eccezionale. Il Governo ha fatto poco (spende circa 24 mila lire all'anno per tutta l'Argentina), le associazioni pubbliche ed i privati hanno fatto molto per creare scuole di vario genere e dar loro un vigoroso impulso.

«Ma non occorre arrestarsi a questo punto. L'elemento italiano nell'Argentina occupa il primo posto tra i popoli immigrati, anzi ha tale vitalità di espansione da mettersi a paro dell'elemento indigeno nella conquista dei commerci, delle industrie e delle professioni.

«Le facilitazioni che gli si fanno di preferenza lo attirano quasi insensibilmente verso la nazionalità argentina. Importa moltissimo che il suo carattere di italianità sia conservato e a questo scopo giova principalmente la scuola. Bisogna dunque diffondere non solo nei grandi centri, ma anche nelle regioni lontane di quella repubblica, ove i crescenti nuclei aprono nuove vie all'immigrazione».

Noi ci auguriamo che la voce del autore sia sentita ed abbia un eco poderosa nel nostro paese. Altrimenti vorrebbe dire che in Italia non si ha la coscienza dei veri problemi, dalla risoluzione dei quali, dipende il nostro avvenire come grande nazione.

QUEL CHE PREME...

L'abbiamo già detto — scrive l'ottimo *Corriere d'Italia* — incidentalmente, giorni sono: ciò che preme, più d'ogni discussione politica, è di rientrare in carreggiata. E noi, ne siamo fuori da molto, da troppo tempo. L'on. Pelloux, un po' per scarsa sua esperienza, ma molto più per le condizioni speciali nelle quali è arrivato ed ha potuto mantenersi al Governo, ha dovuto amministrare il Paese con poteri straordinari, provvisori, a lui conferiti dal Parlamento. In via eccezionale, è questo un espediente a cui si deve ricorrere, per non interrompere il movimento di quella macchina poderosa, complicata, mostruosa, che è l'amministrazione dello Stato; ma ciò non deve far dimenticare la via normale e tanto meno il dovere che tutti hanno di rientrarvi.

Il Parlamento — almeno nel suo ramo elettivo — altro non è se non la delegazione della sovranità popolare; e, la sovranità popolare, che dà i contributi allo Stato, ha il diritto di controllarne l'impiego.

Questo è lo spirito costituzionale della discussione dei bilanci che dovrebbe essere amplissima ed avere la precedenza, sempre, su ogni altro argomento.

Accordare l'esercizio provvisorio è, senza dubbio, atto di fiducia nelle persone del governanti, ma è una rinuncia al precipuo mandato legislativo, rinuncia a cui la Camera non dovrebbe rassegnarsi se non in casi estremi.

Ormai sono quasi due anni che i bilanci non si discutono. E questo possibile? È questo regolare? Noi non siamo teneri delle accademie, e soprattutto di quelle elettorali onde anche non ci piace, ed è superfluo dirlo, la *raccomandazione*, con la quale, ad ogni bilancio (dei lavori pubblici, specialmente), i deputati credono di sdebitarsi verso i loro capi elettori e di obbligarne la gratitudine. Ma questi sono i piccoli inconvenienti del sistema parlamentare, a cui non vediamo rimedio sino a che, elevato il livello della cultura nazionale, elevato il criterio del corpo elettorale, anche gli eletti saranno svincolati da tante preoccupazioni che ne inceppano l'opera e ne immiseriscono le discussioni della Camera.

Ma l'esame serio, profondo, minuzioso dei bilanci dello Stato, fatto con criterio obbiettivo e di alto disinteresse, riflette tutto l'ordinamento dello Stato; di fronte al quale le questioni irritanti di persona appaiono una ben misera cosa.

Non più tardi di ieri lord Rosebery, una delle più spiccate personalità del partito liberale inglese e che per un momento parve destinato a succedere a Guglielmo Gladstone, comentando le ultime disfatte del suo paese al Transvaal, diceva che la responsabilità sarebbe discesa poi, ma che, per il momento, il dovere di tutti era di stringersi intorno al Governo.

In Italia, dove si gittano sempre a proposito l'esempio dell'Inghilterra, non si potrebbe fare altrettanto, stringendosi — invece che attorno alle persone — intorno alle cose?

Esaminare come si spende il pubblico denaro, controllare, correggere, statuire il meglio con criterio equitativo e distributivo, è il primo compito del Parlamento.

Una volta concessa la facoltà al Governo di amministrare lo Stato, non mancherà il tempo di dare un diploma di lode, un passaporto di tolleranza, o un calcio... di benservito al Ministero.

Il Paese, quoreve di dovere la dice queste che l'on. Pelloux passa, ma le tasse — purtroppo — restano.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Ladysmith in grado di resistere!
Gli ultimi combattimenti.

Londra 8 — Il ministro della guerra pubblica dispacci del generale Buller provenienti da Eastcourt. Questi dispacci dicono che le ostilità sono cessate di venerdì scorso; il generale Joubert ha fatto l'autorizzazione ai non combattenti di Ladysmith di partire per il Sud.

Venerdì il generale Brakehurst respinse un attacco verso Dewdorp: ebbe otto morti e venti feriti.

La posizione di Ladysmith, rinforzata si considera sicura; le provvigioni vi abbondano.

Colenso non fu occupata dai boeri.

Un dispaccio da Eastcourt, del 5 annunzia che il treno blindato, facendo una ricognizione, trovò Colenso intatta.

Le gravi perdite nell'ultimo scontro
I proiettili Mauser.

Il *Times* ha da Pietermaritzburg, 5: le notizie pervenute ieri confermano che le perdite dei boeri nello scontro del giorno 2 presso Ladysmith sono gravi.

Si crede che essi perdettero un migliaio di uomini. Anche le perdite degli inglesi sono fortissime, specie perchè i boeri dolosamente alzarono la bandiera bianca.

La situazione è molto migliorata.

Lo stesso *Times*, dice che le ferite prodotte dai proiettili Mauser, adoperati dai boeri, sono meno gravi di quanto ritenevasi. Questi proiettili forano le ossa ed i muscoli senza romperli, facendo un foro molto netto.

La spedizione di altri 10,000 uomini.

Il *Daily Mail* dice che si procede alla mobilitazione di un secondo corpo d'armata. Una divisione di 10,000 uomini appartenente al secondo corpo partirà appena sarà possibile per il Sud Africa.

Il Ministero della guerra assegnò alle famiglie dei richiamati ammogliati, la metà del salario che percepivano prima della loro chiamata sotto le armi.

Altre invasioni dei boeri.

Telegrafano da Lorenzo Marquez, 5: Un corriere cafro qui giunto annunzia che 350 boeri invasero il Tongaland; i boeri saccheggiarono e incendiarono Bremersdorp nello Swaziland.

— Si ha da Queenstown, 5: Fu udita una violenta esplosione in direzione del ponte di Stormberg. Dicesi che i boeri hanno fatto saltare il ponte.

— Si ha da Capetown, 5: Gli olandesi nella Colonia del Capo mantengono una attitudine neutra; ma numerosi olandesi del Bechuanaland si sono uniti ai boeri.

— Si ha da Durban 5: I boeri si impadronirono di Ingwariuna (Zululand) incendiarono gli edifici pubblici, i magazzini degli approvvigionamenti. Gli abitanti fuggirono.

Il bombardamento di Mafeking.

Londra, 8 — Un dispaccio ufficiale da Capetown annuncia che i boeri bombardarono Mafeking il 24 ed il 25 ottobre e che lanciarono trecento granate.

I giornalisti d'un tempo

Chi facesse la storia del giornalismo in Italia, e sarebbe bene ed utile che uno studioso si facesse a incominciarla dal suo principiare (quando cioè tra le riforme che parvero se non altro avvegliare l'Italia alla vita nuova ci fu quella della libertà della stampa), negli uomini di maggior ingegno e di maggior sapere che allora erano in fama e i quali non avevano, si può dire, altro intento che di far l'Italia libera e indipendente.

A Torino, p. e., il Cavour, il Balbo, il D'Azeglio, il Berti, il Brofferio, e, più tardi, il Mamiani, il Gioberti, il Depretis, il Rattazzi, erano tutti giornalisti e il loro ritrovo era, generalmente nella direzione del giornale, o dove si stampava il giornale; così facevano a Firenze il Ricasoli, il Salvagnoli, il Lambruschini, il Tabarrini, il Galeotti, e per un certo tempo, lo stesso D'Azeglio, che allora era sempre in un po' dappertutto; e giornalisti furono, il Minghetti, il Farini ed altri a Bologna, o nello Stato pontificio, il Boerio, lo Spaventa, il Settembrini, il De Sanctis a Napoli, e via discorrendo.

Certo, in tutto quel primo e grande periodo della nostra istoria, non vi fu uomo dato agli studi, che non volgesse molto, e poco, la mente alla politica, e non, ci fu un uomo dato alla politica che non prendesse la sua parte nel giornalismo.

Il giornalismo d'allora era in certo modo il fascio dei poderosi, e fu principalmente per esso che si levarono la prima volta le armi per la indipendenza italiana, e se nel forte Piemonte, anche dopo le avversità della guerra, si mantenne la libertà, e si svolse in brevi anni per maniera da dare forza a tutta l'Italia di conquistare intera la indipendenza e comporsi ad unità di nazione. Il giornalismo acquistava da quegli uomini tutta l'autorità sua rispecchiandone l'ingegno, il sapere, la virtù, e diveniva subito un grande potere nello Stato, come quello che aveva necessariamente, e per forza sua propria, una grande azione nel Governo e nel Parlamento e tanto più grande quanto più ne restava fuori, ossia in mezzo al paese, perchè allora il giornalismo era fatto principalmente per far sentire nel Governo e nel Parlamento ciò che si agitava nel cervello e nel cuore della nazione, ciò che era anima della sua anima. Quegli uomini, infatti, potevano a diritto parlare in nome del paese, perchè sapevano che il paese era con loro; essi in certa guisa, lo avevano educato a quella nuova vita, gliel'avevano fatta sospirare tanto, glielo avevano messo in cuore un sublime affetto, dando in se medesimi al popolo l'esempio del come si dovesse amare la libertà e la patria, dandole tutto se, e non chiedendole nulla per sè.

Da un pezzo in qua gli uomini, dirò così, di pensiero e di studio si sono ritirati dal giornalismo, il quale ha preso tutt'altre vie, e come se ne sia giovata e se ne giovi la politica s'è veduto e si vede a tutte l'ore; e stampa, che prima era al servizio del paese, oggi, meno le lodevoli, e non infrequenti eccezioni, non serve più che a questo o quel gruppo parlamentare, a questo o quel deputato che vuol salire, non ha altro scopo che di battere chi è al potere, di aiutare chi ci vuole ascendere; o invece d'essere, come un tempo fu, l'espressione dell'opinione pubblica, è la manifestazione dell'opinione di qualcuno, sollotica le passioni di questo e di quello, e le vanità e gl'interessi. Però se il Parlamento ha perso, disgraziatamente di credito presso il popolo, anche la stampa è caduta da quel prestigio e da quella autorità che le veniva dagli uomini preclari della Nazione. Politica sana, utile, grande è solamente quella che nello scrivere si scorre come sangue vivo il pensiero di tutta la Nazione, pensiero che si agita e si muove nella scuola e nella officina, nell'accademia e nel Parlamento, che si ritrova in ogni volume che si scrive e in ogni fatto che si compie.

E di questo pensiero vorremmo tornasse ad essere manifestazione il giornale, al quale dovrebbero riaccostarsi, più che non facciano, tutti coloro che pensano fortemente e che operano virtuosamente, i quali in ogni questione politica, economica, sociale, e anche civile e religiosa hanno sempre da dire qualcosa che va al disopra di tutte quelle vanità e di tutte quelle passioni, che oggi ci hanno fatto quasi perdere, come diceva Dante, «il diletto della la *speranza dell'altezza*».

Così il giornale aiutando, come deve, l'opera d'ogni giorno, non perderà mai di vista l'opera dell'avvenire, così il progresso dell'oggi sarà preparazione del progresso del domani, e non sarà mai una rottura col nostro glorioso passato. Sarà questo davvero un conservare e un progredire continuamente per un cammino luminoso, ed aperto, dove non sia altro lume che quello della libertà.

Sceno.

MENELIK IN AUTOMOBILE

Non si potrà più negare che l'Abissinia marcia a passi di gigante sulla via del progresso, quando si sarà appreso che Menelik è già l'orgoglioso possessore di un automobile, sul quale è apparso ai suoi sudditi ed ai suoi guerrieri, riempiendoli di stupore misto a spavento. E la cosa è tanto più sorprendente in quanto che l'Etiopia era finora rimasta fedele agli antichi mezzi di trasporto: il mulo per le persone posate e di dignità, il cavallo per i potenti, l'asino per i lebbrosi. Nessun altro mezzo di locomozione aveva finora attecchito. Qualche carro, giunto fino allo Scioa, appena rotto non fu più sostituito, e il velocipede, che il Negus ebbe una volta in regalo, venne da lui stesso smontato per vedere come era fatto, senza riuscire poi a ricostruirlo.

Quando il capitano Ciccodicola arrivò ad Adis Abeba, l'unico istrumento meccanico trovatovi, che funzionasse ancora di tempo in tempo, era una macchina da cucire! E facile dunque immaginare l'effetto che produce il sovrano etiopico sull'automobile, spinto ad una velocità ignota agli abissini, rumoroso, sbuffante e cospargendo l'aria del poco grato odore della sostanza adoperata per il motore.

Menelik, secondo quanto viene riferito, non è addirittura entusiasta, gli sembra di non essere ora inferiore ad alcun sovrano e dopo la prima corsa avrebbe esclamato: «Adesso sono anch'io come il Papa», il che starebbe a provare come la storiella di Leone XIII datosi allo *sport* dell'automobile nei giardini del Vaticano sia arrivata, nientedimeno, fino in Abissinia.

La regina Taitu invece non è così entusiasta dell'automobile come il suo sposo, tantochè la prima volta si dovette persuaderla a montarvi quasi per forza. Si è poi rinfrancata, inorgoglitasi specialmente alla vista dell'ammirazione che suscita. Ciononostante nelle gite che fa continua a tenersi strettamente afferrata ai braccioli dell'automobile, quasi che temesse di venirne spinta fuori.

LA POPOLAZIONE DELLA CINA

La popolazione della Cina è di 87 abitanti per ogni chilometro quadrato. In Europa è di 39 abitanti.

Ce-Kiang, la provincia ove è San Mun, ha una popolazione assoluta di 12 milioni, di abitanti su 95,000 chilometri quadrati, e una relativa quindi di 124 per chilometro quadrato.

Più popolate sono le altre provincie, e cioè:

Fo-Kien, a sud, con 170 abitanti per metro quadrato;

Kian-si, ad est, con 137;

Ngan-nei, a nord-est, con 149;

Kiang-su, a nord, con 210, cioè quella del Belgio, il paese più popoloso d'Europa.

UNA PIANTA MERAVIGLIOSA

Cresce nell'isola di Madagascar, scrive la *Terra*, una pianta meravigliosa, che chiamasi *Nepenthes distillatoria*, si trova in abbondanza soprattutto in una piccola valle non lungi da Tamatava.

E una pianta robusta, ricca di foglie al basso, che s'innalza in cespi piramidali da cui escono numerosi grappoli di fiori eleganti. La sua particolarità sta nelle foglie, alterne, lavorate a nervatura grossa, simili a vene, che si potrebbero credere destinate alla circolazione della linfa.

La nervatura centrale, che è come la continuazione del picciuolo, divide la foglia in due parti uguali; poi essa s'allunga in filo rigido, oppure in guisa di viticcio per sostenere alla sua estremità una urna in forma di pira da dieci o dodici centimetri di profondità, sopra tre o quattro centimetri di diametro. Questa urna è di un azzurro cupo e d'un verde vellutato nell'interno, al di fuori d'un bruno rossastro picchiettato.

L'apertura è munita d'una valvola a coperchio mobile intorno ad una specie di cerniera che le permette di aprirsi o chiudersi secondo il caso.

Verso le 3 dopo mezzogiorno la pianta si mette in movimento; i piccoli coperchi si animano, si rizzano, poi si abbassano a poco a poco sulle aperture a guisa d'un coperchio di tabacchiera. Alle 5 tutto è ermeticamente chiuso; chiuso in modo che non si può aprire l'urna che lacerandola.

Appena compiuta questa chiusura avviene nell'interno dei vasi un fenomeno misterioso, che fa dare alla pianta il soprannome di «pianta miracolosa»: le pareti interne delle urne secernono un liquore che le riempie completamente.

Rese così pesanti, esse piegano una dopo l'altra per cercare sul terreno un punto d'appoggio, e restano così in riposo fino al levar del sole, offrendo all'indigeno, o al viaggiatore che conosce il loro meraviglioso segreto, una bevanda fresca, limpida, squisita, e affatto scevra di microbi.

Verso le 8 del mattino, i coperchi si rialzano spontaneamente; le urne si vuotano per evaporazione e si rialzano man mano che si alleggeriscono.

Questa curiosità vegetale fu avvertita per la prima volta da missionari che la trasportarono alla Riunione, a Ceylan e alle Indie, e ora nella sua patria, il Nepenthes è oggetto di un culto superstizioso.

Nelle grandi siccità gl'indiani, invece di dissetarsi di questo liquido prezioso e fresco, lo spargono sul terreno, sperando con tale illusione generosa di indurre le divinità, ribelli a mandare la pioggia desiderata.

Se invece si sospira il bel tempo gli

indigeni vengono, di buon mattino, a staccare le urne prima che s'aprano, per tema che una sola goccia sfuggita porti il diluvio.

Non meno crudele dei loro mariti, le indiane bagnano col liquore del Nepenthes la testa dei loro bambini, persuase che quel battesimo guarirà i malati e preserverà i sani dai mali che minacciano l'infanzia.

NOTIZIE ITALIANE

Le deliberazioni dei ministri.

Roma 8 — Il Consiglio dei ministri, tenuto nel pomeriggio, si è protratto oltre le ore 8. I ministri trattarono intorno ai lavori parlamentari, rinviando la designazione del candidato alla presidenza della Camera al Consiglio che avrà luogo posdomani.

Il Ministero presenterà il candidato accettando la battaglia sul suo uomo.

L'esposizione finanziaria e i nuovi progetti di legge.

Roma 8 — Il ministro del Tesoro, Boselli, proporrà alla Camera che si assegni la seduta del giorno 20 novembre per l'esposizione finanziaria.

— Il Consiglio di Stato emise parere favorevole al nuovo progetto sulla cedibilità dello stipendio agli impiegati. Questo progetto, a differenza di quello presentato dall'on. Vacchelli, estende la cedibilità degli stipendi a favore degli istituti di credito, di risparmio e di assicurazione *legalmente riconosciuti*.

Quattrocento mila lire di vincite al Lotto.

Fra i numeri che non uscivano mai nell'estrazione di Napoli, v'è n'erano due: il 6 e il 29. Sabato scorso moltissimi li giuocarono, e moltissimi per conseguenza — specialmente nel popolino — furono le vincite. Si calcola che fra tutte superino la cifra di 400000 lire.

NOTIZIE ESTERE

I sovrani russi a Potsdam.

Berlino 8 — Lo Czar e la Czarina sono arrivati alle 11 ant. e furono ricevuti cordialmente dall'imperatore e dall'imperatrice, con cui si recarono al nuovo palazzo.

In onore dello Czar e della Czarina vi fu un *dejeuner* di famiglia al Nuovo Palazzo e stasera vi sarà un pranzo al quale *assisteranno* i Sovrani *tedeschi* e russi coi rispettivi seguiti, tutti i principi e le principesse presenti a Berlino ed a Potsdam, i membri dell'ambasciata russa, il cancelliere principe Hohenlohe, i ministri Miquel, Bulow e Gossler.

Berlino 8 — L'imperatore Guglielmo ricevette alle 6 pom. il ministro russo Murawiew, alla presenza del *ministro* germanico Bulow. Alle 7 vi fu il pranzo.

Alle ore 9 lo Czar e la Czarina ripartirono, accompagnati da Guglielmo fino a Charlottenburg.

L'imperatore Guglielmo in Inghilterra.

Londra 8 — La squadra speciale, presentemente riunita a Portsmout, si recherà il 17 corr. a Spithead, insieme a *parecchie corrazzate della squadra di riserva*, a ricevere l'imperatore Guglielmo di Germania.

Berlino 8 — Secondo la *National Zeitung* l'imperatrice ed i figli accompagneranno l'imperatore nel viaggio in Inghilterra.

Per l'amnistia.

Sembra che l'amnistia generale per tutti i fatti connessi all'affare Dreyfus sarà proposta e votata in una delle prime sedute della Camera. Essa comprenderebbe anche, come fu già detto, i processi Zola e Reinach. In questo senso ebbe anche a esprimersi l'avv. Labori.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
9 novembre 1860. — Il generale Garibaldi entra in Capua.

×

Un pensiero al giorno.
L'umorismo è la qualità spirituale di piangere con un occhio e ridere coll'altro.

×

Cognizioni utili.
Le macchie.
Tutte le macchie di grasso e d'olio spariscono sotto l'azione dell'essenza di trementina.
Quelle prodotte da olio depurato per illuminazione (che contiene quasi sempre acido solforico) sono più difficili e talvolta riesce impossibile toglierle, specialmente se antiche. In tal caso, dopo averle trattate con l'essenza di trementina, si lavano con l'ammoniaca. Se non si riesce, non resta che far tingere la stoffa.
Si tolgono pure assai bene le macchie di grasso con la seguente composizione: Si fanno sciogliere in un litro d'acqua 120 gr. di sapone bianco e 30 di soda; si aggiungono 25 gr. di bile di bue purificata e alcune goccie d'essenza di lavanda; si agita e si passa al pannolino. Se ne versano alcune goccie sulla macchia; si spazzola la macchia e si lava con acqua tiepida.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

O Figlio di Noè O

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: BISCOTTO (*bis o otto*).

×

Per finire.
Due popolane non si facevano scrupolo, a teatro, di parlare ad alta voce, durante lo spettacolo.
Un signore loro vicino di posto esclamò, finalmente, impazientito:
— Se poteste, mie care, parlare un po' più piano! Vi faccio osservare che il sipario è alzato....
— Oh, non importa — rispose la più chiacchierona — io conosco questa commedia...

PROVINCIA

Gemona, 2 novembre.

Nomina onorifica.

Qui in paese ha prodotto ottima impressione la notizia della nomina a membro corrispondente della R. deputazione *veneta di storia patria* di codesta città, dell'abate cav. don Valentino Baldissera, nostro bibliotecario comunale.

— Il Comune ha provveduto le nostre scuole di tre nuovi assistenti.

Speriamo che tale provvedimento sarà per giovare al buon andamento dell'istruzione popolare.

Maiano, 8 novembre.

Grave incendio.

Ieri alle 21.45 scoppiò un incendio nelle case di certi Fumino, che distrusse una quantità di *foraggi*, e tutti i locali consistenti in stalla e fenili. Fortunatamente gli animali vennero salvati, a merito di una donna, detta la Grisa, che con coraggio più che virile si spinse in mezzo al fuoco, e mettendo un grembiale sulla testa agli animali, li condusse tutti fuori ad uno ad uno.

Si lamentò la mancanza d'acqua, e esaurita quella dei pozzi (strano a dirsi) gettarono sull'incendio anche del vino.

L'incendio arde ancora; le case sono completamente distrutte. Erano però assicurate. *M.*

Personale giudiziario. Cortesi, vicecancelliere alla pretura di Orsara (Puglia), è tramutato a San Daniele.

Torba bruciata. A Cassacco l'altra sera prese fuoco una catasta di torba. Il proprietario Francesco Tosolini ebbe un danno assicurato di lire 5400.

Un buon compagno. A San Pietro al Natisone, il suddito austriaco Francesco Furlan, abusando della fiducia derivata da coabitazione, rubava da una cassa aperta di Tomasetig Giuseppe, un abito, un orologio e biancheria per lire 47.60

I denari delle elemosine. A Dardago di Budoia sconosciuti con bacchette invischiate rubarono da due cassette di elemosine della Chiesa Parrocchiale per circa lire 60 in rame.

UDINE

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di settembre p. p. togliamo i seguenti dati.

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1898 era di 38,301 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 49.36; la temperatura massima di 21.91, media 17.87 e minima 14.44; l'umidità assoluta di 11.83 e relativa di 73.7; la direzione del vento S 44 E con una velocità di chilom. 2.300; la pioggia caduta in 54.30 ore fu di millimetri 503.2; i giorni sereni furono 4, misti 23, nuvolosi 3, piovosi 13, nevosi 0, nebbiosi 1, *con grandine* 2, con vento forte 3, con brina 0, temporaleschi 5.

Nascite. I nati vivi furono 98 dei quali 53 maschi e 45 femmine; i nati morti 1 dei quali 0 maschi e 1 femmina; gli aborti 1; i parti multipli 3.

Morti. I morti furono 52 dei quali 28 maschi e 24 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 12 dei quali 11 furono contratti fra celibi, 0 fra celibi e vedove, 1 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 11, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 42 dei quali 22 maschi e 20 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 53 dei quali 27 maschi e 26 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 91 buoi, 0 tori, 125 vacche, 5 civetti, 82 vitelli vivi e 523 morti, 16 castrati, 16 suini e 94 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 88,490. Gli animali morti furono 4 cavalli, 0 buoi, 4 vacche, 3 vitelli, 3 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 116 delle quali 116 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte, furono 201; le sentenze in contradditorio 17, quelle conciliate all'udienza mediante verbale 0, e quelle in contumacia 105.

Le fiabe del professor Falb sulla famosa cometa di Biela. Il professore Millosevich, astronomo del Collegio Romano, pubblica che tutte le predizioni del dottor Falb circa la cometa di Biela non hanno fondamento scientifico.

Conclude essere *probabile* un copioso fenomeno di stelle cadenti nella notte dal 15 al 16 novembre con grande *intensità*, maggiore che negli altri anni. Dichiara l'impossibilità di fare ogni predizione sul luogo ove trovisi ora la cometa di Biela.

Sotto la loggia di San Giovanni, il lavoro per l'esposizione dei crisantemi, procede alacremente.

Oggi gli espositori cominciano già a mandare i fiori. I nostri stabilimenti e molti privati mandano piante ornamentali per addobbare la loggia con verde, affine di rendere più piacevole l'effetto dei fiori.

Abbiamo potuto dare una scorsa alla lista degli espositori e siamo rimasti gradevolmente sorpresi nel vedervi rappresentate le case crisantemistiche le più celebri. Oltre ai nostri appassionati cultori di questo fiore di moda, quali il Burghart, l'Armellini, il Berghinz, i Pecile, gli stabilimenti cittadini, ecc., ecc.; i quali tutti concorreranno con collezioni numerose e svariate, abbiamo una eletta schiera di coltivatori forestieri.

Citeremo soltanto il Portesi, di Brescia; il Charmet, di Lione; il Brocchi, di Genova; il Girardi, di Gazzada; il Beggio, di Padova; il Hillebram, di Pallanza; l'Annaglio, di Vicenza; il Radaelli, di Milano; lo Scalarandi, di *Monza e parecchi di Como, di cui ora* mi sfugge il nome e alcuni del Piemonte.

Da questo si vede che l'esito dell'esposizione è assicurato, e non dubitiamo che i cittadini e comprovinciali s'interesseranno a questa festa dei fiori che ha il doppio merito, di essere fra le prime che si tengono in Italia e di essere fatta per uno scopo eminentemente filantropico quale si è quello della protezione dell'infanzia abbandonata.

Per i libri di testo nelle Scuole secondarie e primarie. L'on. Baccelli ha disposto che d'ora in poi tanto nelle Scuole secondarie, quanto nelle primarie i libri di testo, una volta adottati, *non* possano cambiarsi prima di tre anni e che, in ogni modo, il cambiamento non possa farsi, se non dopo una deliberazione motivata del collegio degli insegnanti.

Le lettere a 15 centesimi? Si assicura che gli onorevoli di San Giuliano e Boselli studiano un progetto, da attuarsi al principio dell'anno prossimo, per ridurre la tassa postale delle lettere da 20 a 15 centesimi per ogni dodici grammi. Il progetto sarà presentato d'urgenza alla Camera.

Ruolo dei giurati. Nella pubblicazione del ruolo dei giurati, fatta ieri, siamo involontariamente incorsi in un errore.

Non è il giurato Fanutti ma sibbene Pagnutti Eugenio, quegli che dovrà prestar servizio.

L'on. Bertolini e i farmacisti. L'on. Bertolini, sottosegretario di Stato agli interni, ha ieri ricevuto il nostro concittadino prof. Piutti, insieme ai rappresentanti di alcune associazioni farmaceutiche italiane, che gli *presentarono i voti formulati di recente* al Congresso chimico - farmaceutico di Perugia; nonchè quelli concordati fra le associazioni farmaceutiche italiane relative all'esercizio della farmacia. L'on. Bertolini, riconobbe la giustizia dei voti presentatigli e promise di fare quanto è possibile nei limiti delle leggi e dei regolamenti, per soddisfare le giuste esigenze della classe farmaceutica italiana.

Personale delle cancellerie. L'alunno applicato presso la cancelleria del nostro Tribunale, signor Giuseppe Antonjazzi, è stato trasferito alla cancelleria del Tribunale di Conegliano.

Verrà a sostituirlo da Conegliano l'applicato Serafini.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia, è fissata definitivamente per domenica 12 corrente. Si assicura che il ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, andrà ad assistere alla cerimonia.

Premi per la gara di tiro a segno. Elenco dei doni finora pervenuti per la Grande gara di tiro a segno che avrà luogo in Udine, nei giorni 12, 13 e 14 corrente e che saranno tutti assegnati nella categoria Fortuna « Pro Turati »:

Due vasi portafiori di maiolica con relativa coppa, comm. Germonio, reggente la Prefettura di Udine — Spilla d'oro con perle, comm. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento — Due anfore d'alabastro e bronzo dorato, avv. conte Ronchi cav. Giov. Andrea, presidente della Società di Tiro a segno — Lire 10, cav. Domenico Asti, ispettore provinciale della Società di Tiro a segno — Caraffa in cristallo rosso, Frangipane co. Luigi — Due portasalviette in argento con astuccio, Società di ginnastica di Udine — Grande portabiglietti in *bronzo con piedestallo*, Società di Tiro a segno di Cividale — Colonna di bronzo porta termometro, De Pauli Alessandro — Statua di bronzo rappresentante la vittoria, Seudresen ing. Giovanni — Posata d'argento con astuccio, Fabris Angelo — Iris, testa in terra cotta, Burghart Rodolfo — Sveglia in bronzo dorato, De Pauli Giovanni Battista — Fucile Vetterly - Vitali, Valentinis Angelo — Bastone con manico di dente di cinghiale, N. N. — Rivoltella d'ordinanza modello 1889, Tellini Edoardo — Lampada a petrolio da tavolo con magnifico piedestallo in bronzo, Chiaruttini Nicolò — Cannoncino in maiolica con ruote di bronzo (porta sigarette), Mason Enrico — Lire dieci, Malignani Arturo — Porta sigarette e porta fiammiferi in metallo nichellato e dorato, Spezzotti Ettore — Servizio completo per calamaio in bronzo, con astuccio, dott. Gonano, Mattiussi e Corradini.

Pei filatelici. Il ministro delle poste e telegrafi dell'impero germanico, ha decretato che col primo di gennaio del 1900, sieno messi in circolazione i nuovi francobolli, a colori diversi. I nuovi francobolli si distingueranno da quelli attualmente *in vigore* non *solo* per una diversa gradazione di tinta, ma in ispecie pel busto della Germania, che *campeggierà nello spazio rettangolare*.

Cose ferroviarie. Il Consiglio superiore diede parere *favorevole* sugli schemi di nuovi regolamenti pel servizio dei conduttori e dei macchinisti e *fuochisti sulle ferrovie Venete*.

Zola consiglia di non dare a leggere ai giovani i suoi libri. Un signore viennese, certo Fuchs, impiegato presso una società assicuratrice, in forse se dovesse o no lasciar leggere alla sua figlia maggiore di 19 anni i libri dello Zola, pensò bene di rivolgersi per consiglio allo stesso Zola, e ne ricevette la seguente risposta:

Preg. Signore! Io non scrivo per le giovanette, e non credo che tutte le letture siano buone per le menti che stanno ancora sviluppandosi. Avete perfettamente ragione di dirigere, secondo vi par ben fatto, l'educazione e l'istruzione dei vostri figliuoli; e questi vi devono obbedienza. Più tardi, quando la vita li farà liberi, leggeranno ciò che vorranno. Gradite, ecc.

Emilio Zola.

Un mendicante ben fornito e ben armato. Poco dopo il pomeriggio di ieri le guardie di città Monai e Moè sorpresero in via Mercatovecchio certo Lavaroni Francesco fu Eugenio, d'anni 40, nato a Remanzacco, e domiciliato a Moimacco, il quale con insistenza e petulanza chiedeva l'elemosina ai passanti. Condotto in caserma e perquisito gli vennero trovate sulla persona lire *centoquarantuna e cent. 62*, (un biglietto da lire 100 e spezzati) più una *roncola* a manico fisso. Il Lavaroni afferma *che* metà della somma trovatagli è frutto della questua, e che l'altro è frutto di lavoro eseguito. Vennero sequestrati i danari e la roncola ed egli, dichiarato in arresto, fu passato alle carceri giudiziarie. I suoi precedenti non sono punto lodevoli; ebbe altre condanne, altre volte arrestato per vagabondaggio venne trovato in possesso di somme. E' inoltre uno sfrattato dall'Austria.

Carte da giuoco e scarpe! Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio alcuni mazzi di carte da giuoco ed un paio di scarpe.

Un giusto reclamo. Riceviamo la seguente e la diamo volentieri ricetto, sembrandoci ben giusto il reclamo ed opportuno ed urgente che l'on. Amministrazione municipale abbia a prenderlo in considerazione.

« *Egregio sig. Direttore,*

La stampa cittadina si occupò altre volte di quello sconcio permanente che si presenta non ai soli cittadini, ma a tutti, comprovinciali e forestieri, che, smontando dalla ferrovia entrano in città per porta Aquileia percorrendo poscia il bellissimo e largo corso, il quale dà subito l'idea di una città esteticamente ed edilmente pulita e civile.

Lo sconcio, manco a dirlo, consiste in quell'indecente steccato di tavole, annerite dal tempo, esistente proprio di fronte a chi entra, che circonda uno spazio di terreno rimasto, dopo la demolizione di alcune catapecchie comperate dal Comune, onde allargare ivi la strada e dare un accesso separato alle carrozze del tram a cavalli.

Da quell'epoca, e sono parecchi anni, lo steccato sussiste e non si ha sentore, per quanto, la stampa abbia reclamato replicatamente un provvedimento radicale, che abbia ad essere levato per dar luogo, come si dovrebbe, ad un fabbricato decoroso, per modo che, specialmente in quel punto, sia tolta alla vista una deplorevole anormalità edilizia.

Sappiamo che l'onor. Giunta municipale, presieduta così degnamente dal senatore Pecile, cui preme sopra ogni cosa salvaguardare il decoro della nostra città, ha molte ed importanti incombenze da esaurire; ma non ci sembra proprio fuor di luogo in questo caso di richiamare la benevola ed intelligente attenzione degli egregi preposti all'amministrazione comunale, affinchè quello sconcio abbia a cessare senza ulteriori indugi.

Ed, a nostro parere, non vi si opporrebbero neanche difficoltà finanziarie; anzi tutt'altro. Il terreno, di proprietà del Comune, potrebbe essere ceduto a vantaggiose condizioni, data la posizione tanto vicina al movimento della Stazione ferroviaria, e così invece di spese a carico delle finanze comunali, queste ne risentirebbero un vantaggio. S'intende che il Comune non dovrebbe trascurare perchè l'edificio che avesse ad erigersi in questa località, rispondesse a quelle discipline di estetica e di edilizia che il decoro ed il buon gusto esigono.

Concludendo, crediamo che nulla possa opporsi ad una soddisfacente soluzione della faccenda, ed anzi ne siamo certi, sapendo quanto stia a cuore dell'on. Sindaco e della Giunta municipale, tutto ciò che torna a beneficio ed a tutela degli interessi della nostra città.

Alcuni cittadini. »

Ancora il milione di lire false. Il ministero del tesoro fa smentire assolutamente la notizia data dall'*Italia* circa il milione di lire false in circolazione.

Malgrado la smentita, l'*Italia* dice che le *monete d'argento* false sono da 2 e da 1 lira, col titolo un poco più basso di quelle di conio regio; circolano da alcune settimane e si sottoposero ad una perizia. L'imperfezione si nota nel dritto; nel rovescio è invisibile nelle monete da 2 lire, il conio da una lira invece è imperfetto.

Il Governo iniziò delle indagini per scoprire i colpevoli.

Il ritorno di un'usuraia. Con sentenza del Tribunale provinciale di Trieste, Rosa Bertoli, d'anni 42, da Aiello, ma pertinente al Comune di Udine, dichiarata colpevole del crimine d'usura, veniva condannata a quattro mesi di carcere e al bando *degli Stati* austriaci. Terminata la pena, ella fu mandata al suo paese, da dove però la Bertoli in breve fece ritorno a Trieste, andando ad abitare in via dell'Istituto n. 12. La Polizia, peraltro venne a cognizione del suo ritorno, e l'altro ieri mattina gli organi di p. s. la arrestarono a casa sua.

Conferma di condanna. Barbin Giuseppe, d'anni 32, condannato dal nostro Tribunale alla reclusione per mesi 5, giorni 25 e lire 96 di multa per reato continuato di corruzione di minorenni, ebbe dalla Corte d'appello di Venezia in contumacia, confermata la sentenza.

Non luogo a procedere. Bucovaz Luca, di anni 29, condannato dal nostro Tribunale alla reclusione per mesi 3 e lire 150 di multa per diffamazione, ebbe dalla Corte d'appello di Venezia dichiarato *non farsi luogo* a procedere.

All'Ospedale venne medicato Sparabelli Pietro fu Urbano d'anni 72, sarto, da Rivalpo per accidentale contusione alla fronte, riportata qualche giorno fa, guaribile in dieci giorni.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di agosto 1899.

Libretti emessi in corso in fine del mese precedente N. 3,559,690
Idem emessi nel mese di agosto » 23,977
N. 3,583,667
Id. estinti nel mese stesso » 10,522
Rimanenza N. 3,573,145

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 613,267,567.34
Depositi del mese di agosto » 28,486,320.57
L. 641,753,887.91
Rimborsi del mese stesso » 28,233,272.62
Rimanenza L. 613,520,615.29

Vandalismo. La scorsa notte, ignoti mascalzoni, introdottisi sotto la Loggia di S. Giovanni, tagliarono in parecchi luoghi la tela che ivi è stata collocata per chiudere l'esposizione di crisantemi.

Beneficenza. L'egregio signor Giov. Batt. Marioni, ricordò, colla sua solita generosità, l'Istituto Derelitte offrendo a beneficio delle orfanelle lire 50. Il benemerito signore si abbia uno speciale ringraziamento dalla riconoscente Direzione.

Ricerca d'abitazione. Una famiglia di due sole persone, senza bambini, fa ricerca d'un alloggio di 10-12 ambienti, in buona posizione. Dirigere offerte alla Redazione del giornale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani Giuseppe: Volpe comm. Marco lire 1, Dormisch Francesco 1, fratelli Sartori 2, Santi e Grassi 1, Parma Adolfo 1, Vatri avv. cav. Daniele 1, Leoncini Mgr. Leonida 1, Bertolissi cav. uff. Giuseppe 5, Bertuzzi Luigi di Flambro 2, Vega Giov. Batt. di Cividale 2, Bardusco Luigi fu Marco 1, Toso Giov. Batt. 1, Corradini-Monaco Ettore 1, Cremese Riccardo 1.

Rosa D'Este ved. De Polo: Volpe comm. Marco lire 1, Bernardis famiglia 1.

Toppani Carolina di Palmanova: Ditta fratelli Toppini lire 2.

Forni Anna ved. Fadelli: Bernardis famiglia lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Rizzani Giuseppe: Drouin Angelina lire 1, Nigris avv. Giuseppe 1, Nimis Alessandro 1, Canciani Federico 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Rizzani Giuseppe: Tomaselli cav. Danlo lire 2, Bonconi Cesare 1, Anna Bolfoni-Springolo 1, Battistig Romeo 1.

Noi-Cruzzola Anna di S. Daniele: Dorta Pietro lire 1, Beltrame Vittorio 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di Rizzani Giuseppe: Nigris Giuseppe lire 2, Nigris Luca 2, Nigris Teobaldo 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Rizzani Giuseppe: Comessi Antonio lire 2, Armellini di Girolamo 2, Cappellari Bortolo 2, Caiano e Marangoni 1, Rippa Gerardo 1.

Rosa D'Este ved. De Polo: Antonietta ved. Pauà lire 1, Antonio D'Este 1.

Forni Anna ved. Fadelli: Baltini Lucia lire 1.

Molin-Pradel: Carlotta Buttazzoni-Metz lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Colutta Pietro: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Rosa D'Este ved. De Polo: De Longa Luigi lire 1.

Rizzani Giuseppe: De Belgrado Orazio lire 1, Bonetti Virginio 2.

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Vera tela all'arnica — Galleani.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.4	753.4	751.9	749.5
Umido relativo	66	70	91	—
Stato del cielo	ser.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	18.2	15.6	13.6	13.0

8 Temperature: massima 16.6, minima 11.8, minima all'aperto 10.1
9 Temperature: minima 11.8, minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:
Venti deboli vari, cielo vario, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 8 novembre.

Ditel Domenico fu Domenico, d'anni 22, Zanuttig Giuseppe di Giovanni di anni 20, di Prepotto, imputati di resistenza ed oltraggio con violenza alle guardie di finanza, il primo venne condannato ad un mese di reclusione ed a lire 100 di multa, il secondo assolto per non aver commesso il fatto addebitatogli.

— Pollinger Teresa fu Francesco, d'anni 51 di Moggio Udinese per due furti semplici e per contravvenzione alla sorveglianza speciale venne condannata a 7 mesi di reclusione.

Arte e Teatri

Teatro Minerva - Udine.

Sabato 11 corr., salvo impreveduto circostanze, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera Ernani di Verdi.

Ecco l'elenco degli artisti che prenderanno parte alla rappresentazione dell'opera:

Penelope Chiari-Pagnanelli (soprano), Virginio Lant (tenore), Giovanni Albinolo (baritono), Giuseppe Riva (basso), Maestro concertatore e direttore d'orchestra Renato Avena.

Una frode amorosa che costa cara

Torino 8 — Ettore Cacciardi, notaio e avvocato, è conosciuto a Torino, dove esercitò per parecchio tempo l'avvocatura.

Ultimamente però, lasciata la moglie, cinquantenne, a Torino, egli si recò in qualità di segretario comunale, a San Germano Vercellese.

Lungi dalla moglie, la fedeltà diventò per lui una parola sconosciuta, e s'invaghì di certa Miino Edvige, trentenne, figlia del farmacista di quel Comune.

Un giorno, stanchi entrambi dell'amore platonico, fuggirono a Vercelli, e si ricoverarono all'«Albergo di Amolone».

La moglie, venuta a conoscenza del fatto, corse a Vercelli e sorprì i due colombi; ma qual fu la sua sorpresa, quando il marito rispose che non amava che la Miino! All'abbandonata non restò che dare querela; ed il Tribunale di Vercelli condannava il marito ad un anno di detenzione e l'amante a sei mesi.

Ricorso in Appello, la nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'ossario di Mentana monumento nazionale.

Roma 9 — L'ossario di Mentana venne dichiarato monumento nazionale.

Un convegno fra i Sovrani della Triplice?

Vienna 9 — Un giornale di qui, solitamente bene informato, annuncia che Clary desidera di provocare un convegno tra Guglielmo II, Re Umberto e Francesco Giuseppe allo scopo di ridare forza e prestigio alla Triplice. Goluchowski avrebbe già iniziate pratiche: il convegno avrebbe luogo in Italia (!?).

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 novembre.

Interessante riuscì anche il mercato odierno della seta. Le richieste erano discretamente numerose e le trattative non mancarono.

Oggi di nuovo si è visto che l'unica difficoltà per concludere sta nel prezzo e che il detentore non recede dalla pretesa testè da lui rialzata.

Vennero fatti diversi affari in greggie fine, come pure in quelle adatte per l'America.

Le trattative dei bozzoli furono pure numerose, dando luogo a diverse vendite, con prezzi che segnano tendenza al miglioramento.

(Dal *Sole.*)

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi 9 novembre sul nostro mercato:

Frumento	all'Ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	a —.—
Granoturco nuovo	»	»	10.50	a 11.—
Segala	»	»	—.—	a —.—
Miglio	»	»	—.—	a —.—
Avena	»	»	—.—	a —.—
Saraceno	»	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	»	6.—	a 6.25
Orzo da pillare	»	»	—.—	a —.—
Orzo pillato	»	»	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	18.—	a 22.—
Castagne	al Quintale	»	7.—	a 12.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Frumento	all'Ett.	da L.	17.30	a 17.50
Granoturco vecchio	»	»	12.—	a 9.65
Granoturco nuovo	»	»	—.—	a —.—
Segala	»	»	—.—	a —.—
Avena	»	»	—.—	a —.—
Saraceno	»	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	»	6.50	a 6.25
Miglio	»	»	—.—	a —.—
Orzo da pillare	»	»	—.—	a —.—
Orzo pillato	»	»	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	26.60	a 19.68
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a —.—
Lupini	»	»	—.—	a —.—
Riso I. qualità	»	»	40.84	a 33.84
Riso II. qualità	»	»	31.84	a 21.84
Vino comune di prov.	»	»	52.—	a 30.—
» da pasto di altro p.	»	»	39.—	a 21.—
Acquavite	»	»	142.—	a 92.50
Aceto	»	»	40.	a 20.—
Olio d'oliva I. qual.	»	»	127.80	a 114.60
Olio d'oliva II. qual.	»	»	102.80	a 80.80
Olio miner. o petrolio	»	»	58.73	a 56.28
Crusca	al quintale	»	13.90	a 11.40
Fieno dell'alta I. qual.	»	»	5.50	a 5.15
Fieno dell'alta II. qual.	»	»	5.—	a 4.60
Fieno della bassa I. qual.	»	»	4.70	a 4.—
Fieno della bassa II. qual.	»	»	4.20	a 3.60
Medica	»	»	6.—	a 4.—
Paglia da lettiera	»	»	3.50	a 2.70
Legna tagliata	»	»	2.15	a 2.—
Legna in stanga	»	»	1.75	a 1.60
Carbon forte	»	»	7.—	a 6.—
Pomi di terra	»	»	7.—	a 6.—
Castagne	»	»	12.—	a 7.—
Marroni	»	»	16.—	a 13.—
Uova	alla dozzina	»	1.08	a 0.96
Forme di scorza	al 100	»	2.05	a 2.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Carni di vitello q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a 1.20
Carni di vitello q. di d.	»	»	1.80	a 1.50
di manzo	»	»	1.60	a 1.20
di vacca	»	»	1.40	a 0.90
di pecora	»	»	1.40	a 1.20
di ariete	»	»	0.—	a 0.—
di castrato	»	»	1.40	a 1.20
di agnello	»	»	1.50	a 1.—
di capretto	»	»	1.40	a 1.30
di porco fresca	»	»	1.80	a 1.40
Formaggio di vacca duro	»	»	2.90	a 2.40
Formaggio di vacca molle	»	»	2.—	a 1.60
Formaggio di pecora duro	»	»	2.—	a 1.50
Formaggio di pecora molle	»	»	2.—	a 0.85
Formaggio lodigiano	»	»	3.50	a 2.40
Burro	»	»	2.25	a 1.90
Lardo fresco senza sale	»	»	1.50	a 1.30
Lardo salato	»	»	2.—	a 1.75

Mercato dei lanuti e dei suini.

250 suini d'allevamento, venduti 160 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 16.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 22.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 39, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

15 suini da macello, venduti 10 ai seguenti prezzi:

Fino a quintale da lire 0.75 a 80, da quintale e mezzo da 0.80 a 0.85, oltre quintale e mezzo da 0.95 a 0.98.

Bollettino della Borsa

UDINE 9 novembre 1899.

	nov. 8	nov. 9
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.20	99.90
» 5 % fine mese	99.50	99.70
» 4 ½	106.—	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	316.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 ½ %	508.—	508.
» Banco di Napoli 5 %	447.	447.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	910.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	214.—	214.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	716.—	716.—
» Ferr. Medit. ex coupons	535.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.65	106.65
Germania »	131.35	131.25
Londra »	26.88	26.91
Austria - Banconote »	222.25	223.25
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.30	21.35
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.75	93.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.66.**

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, *gerente responsabile.*